



1848

Anonimo

Olio su tavola, cm 34 x 25

Piemonte, Crescentino, Madonna del Palazzo

«EX VOTO 1848»

Le vicende militari del 1848 furono certo sorprendenti per l'esercito sardo-piemontese accorso a sostegno della rivolta (repubblicana) lombarda.

Le scariche di fucileria escono da nubi di fumo che a loro volta nascondono anche le schiere allineate dei commilitoni. Il povero fantaccino (ottimamente equipaggiato) si sente proprio solo e fa fuoco nel nuvolone con guizzi di spari: è ben facile che invochi col pensiero la Madonna del suo paese lontano, Crescentino. L'anonimo autore interpreta bene l'essenziale solitudine dell'avvenimento.

Uniforme: rappresentata una divisa da truppa del 3° o 4° Reggimento di Fanteria della Brigata «Piemonte» con giubba modello 1843 (modificata) con colletto, paramani e filettature scarlatte, colore distintivo di questa Brigata.

I pantaloni hanno profilatura rossa, lo zaino modello 1843 è provvisto di spallacci in pelle imbiancata. Lo shakot è quello modello 1842.

Fatto d'Arme: il Reggimento di Fanteria della Brigata «Piemonte» combatte a Pastrengo, Calmasino e Novara.



(1848)

Cerutti

Olio su tela, cm 44,5 x 32

Piemonte, Pinerolo, Madonna delle Grazie

«E.C. Dipinse Cerutti.»

L'Ex Voto tela con una carica del «Novara Cavalleria» contro gli Ulani austriaci (che entrano dalla destra) è firmato da un pittore Cerutti che conosce perfettamente uniformi e tecniche di scontri di cavalleria.

La Madonna che appare sulla sinistra, in alto, fra le nubi ha il Bambino in braccio sul lato sinistro e il manto azzurro della Vergine ha una stella dorata.

Uniforme: rappresentata una scena di battaglia avvenuta tra reparti a cavallo il 14 giugno 1848: nello specifico il Reggimento Novara Cavalleria (che nel 1850 cambia denominazione per diventare Reggimento Cavalleggeri di Novara) dell'esercito piemontese e un reparto di Ulani dell'Esercito Austriaco. In primo piano il colonnello comandante del Reggimento Novara Ferdinando Maffei di Boglio con la sciabola sguainata nell'atto di colpire un ufficiale austriaco. Il Novara conserva ancora nel 1848 l'elmo dei dragoni che verrà cambiato nel 1850 con il képi dei cavalleggeri. Il Novara cavalleria conserverà però il colore distintivo del reggimento: il bianco al colletto, paramani e fasce ai pantaloni. Gli Austriaci sono rappresentati nel dipinto da Ulani che sembrano appartenere (dato il colore verde della giubba, il color oro delle fourraggere e dei bottoni oltre al rosso scarlato della Tcapska) al 3° reggimento «Arciduca Karl».

segue



Fatto d'Arme: nella I Guerra di Indipendenza il Reggimento Novara Cavalleria combatte in tutti i fatti d'arme del 1848.

Il presente Ex Voto è testimonianza della medaglia d'oro al valor militare concessa al suo comandante, Colonnello Maffei di Boglio, perché «Si distinse il 14 giugno 1848 nel fatto d'arme fra Calzoni e Sommacampagna», come è scritto nella stringata motivazione dell'epoca. Di seguito una descrizione dell'episodio da una cronaca di quel periodo: «All'alba, il secondo corpo di armata si diresse verso Sona e Sommacampagna. La divisione di cavalleria, situata dietro Dossobuono, protesse la ritirata, fastidita appresso da grossi distaccamenti di ulani. Piemonte-Reale e Novara ebbero uno scontro con essi presso le cascine di Calzoni in un sentierello sì ristretto dalle vigne e dalle siepi di gelsi, a non permettere il passo che a un cavaliere di fronte. Un grido d'allarme scompigliò le file; i palafrenieri, che conducevano a mano le cavalcature di ricambio degli ufficiali, le abbandonarono; il disordine dalla coda della colonna si propagò rapidamente alla testa; gli squadroni saltarono dal sentiero sui campi. Ma il colonnello del reggimento Novara, preso di nobile ardire, gridò ai soldati, che confusamente sbandavansi: "Compagni, a me! Volgete indietro. Seguitemi, in nome d'Italia" E primo ei s'imbatté con un ufficiale austriaco, se gli slanciò addosso, il ferì; in quello, quattro ulani, corsi in aiuto del loro capo, gli furono sopra colle lance. Egli bastava per tutti; uno ne gittava di sella e gli altri siffattamente incalzava a trovar salute sol nella fuga. Molti de' nemici furono morti e prigionieri, il colonnello era il conte Maffei di Boglio, parente del celebre Scipione».

È plausibile ipotizzare che la committenza sia stata proprio la famiglia del Colonnello.